

Terremoto, danni per 23,5 miliardi: il dossier all'Ue

Il rapporto

La Protezione civile invia i conti da Bruxelles arrivati aiuti soltanto per le emergenze

Cinzia Peluso

La lunghissima sequenza sismica che ha colpito il Centro Italia, durata sei mesi, ha via, via fatto crollare anche le stime iniziali sui costi. Tra edifici distrutti, infrastrutture, reti elettriche, di gas e acqua saltate, patrimonio artistico danneggiato, attività economiche messe sotto scacco e raccolti agricoli andati in fumo, la spesa per il ritorno alla normalità è schizzata fino a quota 23 miliardi e mezzo. Le scosse di ottobre e gennaio hanno fatto saltare, infatti, anche i conti iniziali per la ricostruzione. Così ieri la Protezione civile ha presentato all'Ue un bilancio aggiornato dei danni con i relativi costi. Fino al 25 ottobre era stata calcolata la necessità di un esborso di 7 miliardi e 56 milioni. Ora si sono aggiunti oltre 16 miliardi. Il dossier completo è stato inviato alla Commissione europea. E servirà a Bruxelles per attivare il Fondo di solidarietà dell'Ue, Fondo creato per dare un aiuto agli Stati membri colpiti da catastrofi naturali. Un intervento che servirà comunque soltanto a finanziare

le spese per l'emergenza, come quelle per la rimozione delle macerie, l'allestimento delle tendopoli o l'attività stessa della Protezione Civile di assistenza alla popolazione. Spese che sono «ancora in corso». Lo ha spiegato in tv il responsabile del Servizio relazioni internazionali della Protezione Civile, Luigi D'Angelo. Per la ricostruzione verranno attivate, quindi, altre risorse. E non è escluso, ha fatto notare ancora D'Angelo, un intervento del Fondo strutturale d'investimento europeo.

«C'è stato un notevole aggravamento della situazione emergenziale», si sottolinea al quartier generale della Protezione Civile. E, leggendo le cifre emerge che i danni maggiori, 12,9 miliardi di euro, si riferiscono agli edifici privati. Invece 1,1 miliardi è l'ammontare che riguarda gli edifici pubblici. «Nei 23,5 miliardi sono inclusi 14 miliardi per i danni agli edifici pubblici e privati, 3 miliardi ai beni culturali mobili e immobili, altri 3 miliardi alle infrastrutture come le strade, le infrastrutture per l'erogazione di energia elettrica, acqua e gas e 3,5 miliardi per le spese relative alla gestione dell'emergenza» ha spiegato D'Angelo.

In Parlamento, proseguono intanto i lavori per favorire la ripresa delle quattro regioni colpite, Abruzzo, Lazio, Umbria e Marche. E si parte dai danni indi-

retti per mettere a punto «le misure per il rilancio delle attività economiche e dell'occupazione». «Stiamo analizzando quali siano le conseguenze del sisma su tutte le attività produttive e sullavoro. Per questo, nell'ambito dell'indagine da me proposta in Commissione Industria, stiamo svolgendo le audizioni delle associazioni di categoria, delle cooperative, degli enti locali. Un impegno che si affianca ai provvedimenti già stabiliti dal Governo», ha evidenziato ieri la senatrice marchigiana del Pd Camilla Fabbri dopo l'audizione del segretario generale della Regione Marche, Fabrizio Costa, in Commissione Industria. «Ascoltando Costa, emerge l'urgenza di dare risposta ad alcune questioni, l'accesso al credito per evitare lo spopolamento produttivo, la deroga alla Regione per utilizzare una parte degli avanzi vincolati per le finalità del terremoto, la riconsiderazione delle modalità per il pagamento dei mutui».

Sul fronte del Fisco, l'Agenzia delle entrate nelle specifiche tecniche per la trasmissione telematica dei dati sugli studi di settore ha previsto agevolazioni per i residenti nelle aree del sisma. Non dovranno presentare, infatti, i modelli per la comunicazione dei dati rilevanti ai fini dell'applicazione degli studi.

Il costo dei terremoti

Dato terremoti precedenti all'ultimo, attualizzato ai prezzi del 2014 (miliardi di euro)



Fonte: Consiglio Nazionale degli Ingegneri - Protezione Civile

ANSA centimetri

